

Alle porte del paradiso

Di Nicola Randone

Era quella che si suole definire l'alba di un nuovo giorno, il giorno in cui Reset aveva potuto consegnare al sole le terribili verità della sera prima. – Ho l'AIDS – le aveva detto Chiara, e stringendo i denti aveva continuato fra le lacrime – Forse l'ho presa da Davide –.

Reset se ne stava lì impalato, con sul viso il tipo di smorfia che anticipa di solito la tipica domanda retorica: “Mi stai prendendo in giro?”. Ma, aimè, buona parte di lui sapeva che la ragazza stava dicendogli la verità: la terribile malattia non era argomento sul quale scherzare e non aveva uno sguardo che poteva dirsi sereno la sua Chiara.

Ancora incerto, comunque, sulla verità o meno di quella rivelazione, si vergognò del primo pensiero lucido – L'avrà contagiata anche a me? -. Non la guardò subito, e fu tentato d'andarsene, quasi indispettito, forse geloso... geloso perché non aveva mai saputo molto del suo passato. Lei gli aveva raccontato solo qualche evento particolare e quando Reset insisteva per i dettagli, sapeva distogliere l'attenzione dall'argomento con molta abilità.

Reset era a conoscenza del fatto che, non ancora quindicenne, Chiara aveva già scoperto l'amore e prendeva l'extasy per divertirsi di più. Da quando lo aveva incontrato, Chiara era cambiata, o almeno lo aveva fatto come cambiano le donne: fin quando non s'innamorano di qualcun altro che condizioni il loro modo di pensare e di agire.

Forse perché non si era mai ritenuto il classico omuncolo pieno di pregiudizi, forse perché era innamorato pazzamente di lei, venendogli incontro abbandonò il proposito di fuggire. Da lì i due si avvolsero in un abbraccio di comprensione e amore insieme, cosa piuttosto rara in un mondo di egoisti.

Nell'abbraccio non vi fu bisogno di pronunciare alcuna parola; i pensieri ritenuti comuni si fondono nell'intesa di coppia, là dove i cuori si addolciscono presi dalla pace che solo quell'intima comprensione può donare.

L'amore, un sentimento meraviglioso che Reset aveva conosciuto per la prima volta con Chiara; ed in quell'attimo gli piacque rievocare i loro primi incontri furtivi, quando Davide la accompagnava a casa e lei, salutandolo affettuosamente con la mano, si precipitava dentro per poi uscire dal retro; e lui, appostato come un ladro nella stradina adiacente, che non aspettava altro per abbracciarla.

Ma, presto, a quelle immagini se ne unirono altre in rapida successione. Come fotogrammi in un film, al primo bacio con Chiara si sostituiva il quadro di lui, bambino, che giocava con le bambole della sorella, flashback brevi e acidi, immagini senza sentimenti, troppo veloci per coglierne

l'intimo significato. Chissà che Chiara non stesse vivendo le medesime emozioni. Ad ogni modo, non gli piacque affatto quel via vai di immagini e staccandosi da lei le disse – Andiamo a casa -.

Da quel giorno la malattia di Chiara ebbe un decorso stranamente veloce, in un paio di mesi le sue condizioni divennero talmente gravi da costringerla a letto. Reset vegliava su quel corpo martoriato dal male giorno e notte, seduto sulla poltroncina d'ospedale, senza curarsi di niente che non fossero i lamenti di lei e le parole dei medici, che di tanto in tanto gli ricordavano che sarebbe morta. Col tempo, dal viso pallido della persona più cara che avesse, sparì ogni traccia di colei che conosceva: gli occhi incavati e le labbra senza colore, Chiara non parlava più, e non poté dirgli addio quando morì, perché non se ne accorse neppure. Lui pianse fino a vomitare... qualche mese dopo vomitava per altri motivi, morì con una smorfia tra le labbra.

Una dolce musica accompagnò il suo risveglio e la luce era così forte che dovette coprirsi gli occhi. – Allora esiste – disse. Fece per alzarsi ma si accorse che volteggiava in aria, e non era semplicemente il suo cervello a controllare il moto, il movimento stesso ruotava intorno al suo essere permettendogli di volare. – Ci farò l'abitudine – pensò fra sé, notando con sorpresa che non era per nulla spaventato.

La luce si faceva sempre più vicina e intanto, in lontananza, scorse delle strane forme accingersi a venirgli incontro. Teneri bambinelli alati dalle gote rubiconde gli davano il benvenuto – e questi sarebbero i famosi cherubini? – pensò – ma non si rompono a fare gli uscieri per l'eternità! – e rise piano, come se i cherubini non avessero potuto cogliere i suoi pensieri che, in quel luogo indefinito, si spargevano liberi come le parole.

Ad un tratto fu travolto da un'ondata di vento gelido: i ricordi. La cercò disperatamente in tutti i suoi pensieri, cercò di immaginarne il viso e sentirne il profumo: “Chiara!” esclamò; e fu il suo primo dolore, forse paragonabile a quello di un bambino appena venuto al mondo, con la sola differenza che Reset si era portato da quel mondo una coscienza lucida e la paura disperata della solitudine.

Disperazione: ...un sentimento cupo come la notte più buia, qualcosa che ti mangia il cuore... quando il cuore, si sa, è quanto di più profondo possa esserci.

Riaprì gli occhi per liberarsi della paura che aveva attanagliato il suo spirito e si accorse di una folla di strani esseri luminosi evanescenti che stava stringendosi in cerchio intorno a lui. Fantasmi o semplici entità, tutti intorno ritti sulle gambe a fissarlo con sguardi vuoti ed inespressivi. Si stupiva

di come quelle presenze, anziché inquietarlo, gli trasmettessero invece sentimenti di comprensione: pur non conoscendo ciò che lo tormentava, le forme stavano scacciando la sua disperazione.

Ma ecco che quel senso d'oppressivo sconforto tornò ad investire il suo cuore, si piegò su se stesso e cominciò a versare lacrime, che poi lacrime non erano, dacché solo nei suoi pensieri avevano assunto quella forma. La folla intanto si stringeva sempre più, e quando il primo fantasma passò attraverso il suo corpo sparendo in esso, la sensazione che spazzò via tutte le altre fu quella di sentirsi pieno dei ricordi di ciò che era da bambino, ricordi così presenti che gli pareva di averli vissuti appena il giorno prima. Così seguirono tutti gli altri, secondo un ordine cronologico, ed ad ogni "invasione" si sentiva sempre più completo: il primo giorno di scuola, le liti con i compagni, i giochi e poi le prime infatuazioni, le grandi amicizie, i viaggi; in breve tempo Reset riuscì ad essere più se stesso di quanto non fosse mai stato. Quando si drizzò sulle gambe, il mondo intorno gli parve meraviglioso, l'entusiasmo dell'adolescenza sembrava tornato vigorosamente: "Andare avanti sempre", gli sussurrava uno dei tanti fantasmi del suo passato, o meglio di ciò che adesso era; era forse questo il miracolo della morte?! La sua mente sconfinò oltre i limiti che normalmente l'uomo fisico non osa valicare, concepì l'infinito in un solo attimo, ed in quello stesso attimo, osservandosi, contemplò l'indeterminato in tutte le sue forme indefinibili. Avvertì il dolore di sua madre trafiggergli il cuore, lo ascoltava con i sensi dello spirito che oramai poteva sorvolare ben altre dimensioni: "Mamma" gridò istintivamente "non piangere per me", si rammaricò, ma non era gelido dolore che provava, come se il dolore appartenesse ad un universo d'emozioni non più presenti in lui. Si chiedeva se avesse potuto comunicare con i vivi, ma non era importante, sapeva che alla fine lo avrebbero raggiunto ed in ogni caso in quanto esseri mortali, limitati dalle loro stesse percezioni, non avrebbero capito ciò che poteva testimoniargli, sapeva il dolore facente parte della vita e della vita eran rimasti solo ricordi.

Era amore il nocciolo del suo spirito, un amore puro senza condizioni, un amore che, di fronte ai ricordi tristi, riusciva a trasformarsi in tenerezza verso sé stesso.

- Ecco perché le religioni distinguono tra paradiso ed inferno – pensò - in fondo il paradiso è trovarsi qui col cuore gonfio d'amore, con le tante parti di ciò che sei stato in comunione con tutto il tuo essere -. Come a dire che: più onesto, sincero, buono sei stato nella vita, di altrettanti "spiriti benigni" puoi beneficiare nella completezza di quei momenti.

Cosa dire di un uomo votato al male allora? Tentò di immaginarne la sostanza e la logica gli dipinse una creatura talmente immersa nell'odio, da scoprirsi incapace di mobilitare il proprio animo alla ricerca della pace. Se non altro adesso comprendeva il concetto di "prova" legato all'esperienza mortale, dalle sue esperienze la grande fucina della vita aveva tratto ciò che era adesso.

Ciò che gli sfuggiva era la ragione per la quale i ricordi dovessero spegnersi pian piano, ma da questo suo pensiero lo distrasse la prima figura che incontrò alle porte del paradiso.

Questi, sicuramente un angelo, non comunicava con lui scegliendo costrutti letterari o una lingua ben definita, i pensieri s'imprimevano semplicemente nella coscienza ed era poi Reset che gli dava forma pensandoli a sua volta.

Aveva un'anima d'amore quell'angelo, senza contenuti, senza ricordi o esperienze, senza gioia né dolore, un'entità forgiata nell'amore e votata al solo amore. Reset provò subito compassione per quell'essere, non scorgeva in lui alcuna emozione dirompente e, seppur coi pensieri cercasse di spiegargli la pienezza della vita, l'angelo non capiva, forse non aveva neanche bisogno di capire l'uomo, lo amava e basta. Agli occhi di Reset l'angelo appariva così strano e così diverso nella sostanza da suscitargli un certo timore, un pò come quelle paure che hanno i bambini delle anime morte o dei santi che, stando ai racconti dei genitori, dovrebbero invece proteggerli.

- Non sono a casa mia! - esclamò Reset affranto, e rievocava con la mente lo spettacolo del cielo che gli si poneva innanzi agli occhi quando, supino sulla sabbia di una spiaggia, se ne innamorava.

Le stelle, dov'erano quei punti luminosi che parevano buchi in quel grande telo nero che oscurava la vera luce.

Dove avrebbe potuto in quel posto soffermarsi a guardare il mare e stringere tra le braccia la sua dolce Chiara.

Prepotentemente i suoi pensieri tornarono a lei, e ne gridò il nome così forte da far sussultare l'angelo che gli stava di fronte. La luce davanti a lui intanto si faceva più intensa e ben presto la misteriosa creatura che gli si era avvicinata scomparve in essa ma Reset, Reset indietreggiava intimorito, aveva paura di scoprire un mondo fatto solo da quegli esseri dei quali non riusciva a cogliere nulla che non fosse amore, senza contenuti, senza forma, un amore infinito e per questo non decifrabile.

Ad ogni modo non aveva altro posto dove andare se non seguire quella strana luce innaturale, una luce dalla quale straripava amore. Nella sua testa sperava di poter incontrare Chiara, anche lei deve essere lì, ripeteva fra sè.

Avanzò lentamente guardandosi intorno, l'ambiente circostante, seppure spoglio d'ogni forma, non sconcertava l'anima.

Ben presto, tra la luce, scorse una costruzione molto alta. Un alto portale immerso nella nebbia apriva una breccia in un muro i cui confini si perdevano a destra e a manca. Forse era solo un'immagine mentale, ma quelle mura erano la cosa più appropriata che avesse potuto vedere in

quel momento: le mura tracciano dei confini e dalla morte egli doveva adesso tornare alla vita. Raggiunse presto l'ingresso ed un uomo, con la barba bianca e lunga, gli si avvicinò con aria severa.

- Mmmm, tu devi essere Reset. Benvenuto in paradiso, fratello mio, io sono Pietro, colui che ti scorterà oltre quest'uscio -. Reset non raccolse la velata proposta, anzi si preoccupò subito di chiedere della sua ragazza: - Chiara, è entrata Chiara qualche giorno fa da queste parti? Sì, una ragazza morta di AIDS qualche giorno fa, capelli biondi, occhi verdi... una ragazza, ecco, bella. -
- La tua compagna, ti riferisci alla tua compagna? Beh, no, non credo – rispose Pietro un po' impacciato.

Reset intuì che l'uomo stava nascondendogli qualcosa ma non osò insistere, in fondo si trattava proprio di San Pietro, il custode del paradiso, insomma era quello di cui si studiava al catechismo.

- Sei pronto per entrare – gli domandò Pietro

Reset annuì e sembrava essere intenzionato a varcare la soglia della beatitudine eterna, eppure, un attimo prima di oltrepassarla, indugiò. La cosa stupì l'angelo che gli chiese: – Reset. Reset, c'è qualche problema. Non mi risulta che tu debba tornare laggiù e ti leggo nel cuore l'appartenenza a questo mondo –

- Pietro, ho bisogno di sapere dove si trova Chiara ... -

- Dimentica per il momento questo, un giorno v'incontrerete di nuovo -

- Cosa faccio qui? – Chiese Reset

- Beh, sei morto, e adesso ti trovi alle porte del paradiso. Ti stupisci del fatto che sei solo? Prova a guardarti dentro, e scoprirai di non esserlo per niente. Come invidia voi uomini sai, a furia di parlare con voi credo di essere diventato più uomo anch'io. La paura della solitudine, gli alti e i bassi dell'umore, i legami forti verso singole persone. Eh eh, siete forti, sì! -

- Pietro, io non entro senza Chiara, voglio vederla, puoi concedermi di vederla -

- Mi spiace Reset, mica abbiamo dei poteri soprannaturali qui. Forse rispetto a voi qualche dote in più c'è concessa, ma non possiamo chiamare le anime al megafono come fate voi laggiù quando cercate i bambini che si perdono allo stadio. -

- Mio padre? Mio padre è dentro -

- Tuo padre ti aspetta, poco fa ho sentito Gabriele che chiedeva di te per conto del tuo genitore -

- L'arcangelo? -

- Sì, proprio lui, ogni tanto fa di questi favori alle anime che stanno dentro. Sai, qui alle porte non resta mai nessuno, dentro è molto più bello ed una volta varcata la soglia questa porta scomparirà dietro di te. Solo gli angeli possono passare da una parte all'altra, per voi uomini è riservato il migliore destino, la beatitudine eterna. Del resto, con quello che passate laggiù mi sembra il minimo. -

- C'è altra gente come me lì dentro? -

- Sì -

- E Chiara, Chiara non c'è! – esclamò Reset con tono triste

- Temo di no -

- E dov'è, non è... sì, insomma, non è all'inferno, mio Dio, ti prego, fa che non sia all'inferno -

- L'inferno non esiste – lo rassicurò Pietro, - non temere. Quando l'anima supera il corpo c'è solo questa realtà.

- Dov'è Dio? Voglio parlare con Dio – Reset era deciso sul fatto che avrebbe varcato la soglia solo mano nella mano con la sua adorata Chiara

- Dio? Cosa intendi con dov'è? Forse ti riferisci ad uno dei nostri, quello che è sceso sulla terra - E gli raccontò di Gesù, il nazareno, l'angelo che voleva diventare uomo e che fu ucciso dal suo stesso amore per gli uomini.

- Ma non era il figlio di Dio? – chiese ingenuamente Reset.

- Qui tutti siamo figli di Dio, rispose l'angelo, lo sei tu quanto noi. L'unica differenza sta nel fatto che noi viviamo da sempre col Padre e ne abbiamo maggiore consapevolezza. Guardati intorno, Dio è dappertutto, è in me come nei cherubini che ci osservano da quelle mura, è anche in te ma devi ancora acquisirne consapevolezza, a meno che tu non voglia passare un po' di tempo in quel limbo che voi umani chiamate Purgatorio.

Ma tu non hai bisogno di purificarti, è nobile anche ciò che ti lega alla tua ragazza. -

- Portami da Gesù – chiese Reset – ti prego, fa che possa parlare con lui, che possa chiarire i miei dubbi. -

Pietro annuì scomparendo dietro l'ingresso della grande porta. Reset rimase a fissarlo finché il custode non si dileguò tra la luce, e rimase molto tempo immobile nell'attesa inerte di un incontro che potesse placare quei mille interrogativi.

Trascorsero giorni, forse anni, chi può dire come fluisca il tempo in un mondo immateriale. I cherubini stavano sempre lì, sulle mura, e scherzavano rincorrendosi tra loro come bambini. Forse erano davvero bambini, quei bambini uccisi dalla vita che non avevano potuto crescere. Reset li invocò col pensiero e ben presto, tra risa e giochi, tutti quanti furono intorno a lui.

- Chi sei tu? – chiese il più alto – abbiamo visto che parlavi con Pietro, perché non entri come tutti gli altri? -

Reset sussultò, l'angioletto che gli stava di fronte parlava una lingua simile alla sua con i difetti di dizione tipici dei bambini. Era polacco, o forse russo, ma ne comprendeva comunque le parole giacché, prima dei suoni, erano i pensieri che s'imprimevano nella sua mente.

- Ci sono stati altri qui, prima di me? – chiese Reset?

- Certo, e altri ne verranno, solo che entrano tutti subito; sì, insomma, parlano con Pietro un attimo ed entrano -

- No Karl – aveva preso la parola l’angioletto che gli stava accanto – ti ricordi...ehm... c’era quel signore, quello brutto col naso grande... Pietro gli ha detto di non entrare e quel signore gridava ”inistizia, inistizia” -

Voleva dire ingiustizia, Reset non poté fare a meno di intenerirsi, adesso parlava con lui un bambino di non più di 4 anni.

- E poi Pietro chiamava Gabriele che con la spada di fuoco lo cacciava sulla terra -

- Sulla terra? – chiese Reset – perché, qualcuno ritorna sulla terra? -

- Sì mio caro fratello – un angelo era nel frattempo arrivato e aveva preso la parola – qualcuno ritorna, ed è quello che voi uomini chiamate Inferno. Il tuo spirito, tutto quello che sei, si reincarna in un altro corpo, prigioniero dell’anima di un altro essere, e con esso convive senza poter interferire direttamente sulle sue azioni, fino alla morte. In questa dura e terribile prigionia l’anima può però riscattarsi, sempre che l’odio non la danneggi ulteriormente. Vedi, oltre quella porta non è ammessa nessuna forma di risentimento, l’uomo che porta seco l’odio come stato d’essere, non potrà mai avere pace tra di noi, spinto com’è a seguire solo quei beni che qui non hanno consistenza né valore. -

- Mio Dio – esclamò Reset sorpreso

- No caro fratello, ne sono solo figlio, quando fui uomo mi chiamavano Gesù -

Reset fu colto da una profonda emozione interiore, se avesse potuto piangere lo avrebbe fatto, quella figura che gli stava di fronte aveva insegnato all’uomo come amare, come porsi di fronte agli accadimenti della vita. Gesù aveva salvato il mondo dalla rovina interiore ed aveva raccolto proseliti per ogni dove.

Lo abbracciò istintivamente, sentiva di amarlo più di quanto avesse potuto amare qualsiasi entità, persino più di Dio che non si era mai fatto sentire né vedere. Gesù rappresentava per lui il tramite tra quel mondo ed il suo, sapeva parlargli col cuore e poteva cogliere la sua profonda spiritualità, una spiritualità umana, fatta di sogni, speranze, ambizioni, dolore e gioia.

- Io, non capisco il tuo mondo – chiese Reset a colui che sulla terra era conosciuto come il nazareno – i figli di Dio, insomma, gli angeli che mi sono venuti incontro finora mi appaiono vuoti, solo in Pietro ho colto una lontana forma di umanità e sicuramente in questi cherubini, seppur la loro sia ferma all’età infantile, io ho paura di non stare bene qui, ho paura di non riuscire a perdere la mia umanità e di dover soffrire per sempre -

- Mio caro fratello, prima di venire al mondo ero un angelo, uno di quelli che, come dici tu, sarebbero senza cuore e vuoti. In quel tempo osservavo il mondo e non capivo, non capivo come la

gente si lasciasse trascinare da emozioni talmente forti da costringerli a stravolgere la loro essenza più genuina: l'anima. Ho visto assassini trasformarsi in santi e santi divenire delinquenti della peggior specie. Sono arrivato ad invidiare, paradossalmente, l'incoerenza delle persone, e sentito la monotonia del mio essere. Gli esseri miei pari spesso non si pongono tali problemi, o se lo fanno non riescono a trovare il coraggio di cambiare la loro condizione. Il mondo laggiù fa paura a tutti per le sue profonde contraddizioni, per la diversità che contraddistingue chi lo abita. Certo, non credere che qui le creature di Dio siano tutte uguali, ci sono angeli dalla personalità forte ed angeli più deboli che spesso seguono un'altrettanto debole schiera celeste. Gli angeli forti sono quelli che cambiano la vita delle persone della terra, quelli che salvano le vite che ritengono debbano essere salvate, quelli che di tanto in tanto appaiono agli uomini sotto forme a loro gradite. Coi che fu mia madre sulla terra, Maria, è stata spesso impersonata da figure angeliche apparse a bambini, santi e delinquenti perché testimoniassero al mondo che voi uomini non siete soli, che siete amati, insegnandovi a seguire il vostro spirito e non la matrice che vi ha generato, la carne -.

- Parli della Madonna -

- Sì, la chiamate così! Vado spesso da mia madre, la amo intensamente, da angelo e da uomo, ed è straordinario provare emozioni così forti e allo stesso tempo contraddittorie. Vedi, gli angeli amano come condizione del loro essere, gli uomini invece, avendo in sé una duplice natura di odio ed amore, riescono ad amare sentendo l'intensità dei loro sentimenti poiché hanno un termine di confronto generato dal sentimento opposto. E' difficile esprimere a parole questi concetti ma sono sicuro che li stai già comprendendo. -

- Sì, capisco, capisco davvero. Quindi qui, noi uomini, siamo considerati privilegiati -

- Non privilegiati, sicuramente amati in maniera diversa per i vostri conflitti interiori che qui suscitano sentimenti di tenerezza.

- C'è stato qualcun altro che come te ha deciso di diventare uomo -

- No, io stesso l'ho sconsigliato a molti dei miei fratelli dacché, quando t'incarni, cambi profondamente, impari ad amare gli uomini com'essi vogliono essere amati, senti il bisogno di proteggerli dalle disgrazie, dalle paure e dalla follia che come un angelo oscuro trama per l'annientamento dell'anima. Adesso non posso fare a meno di guardare il mondo e rattristarmi, soffrire in continuazione per la gente, perché, a differenza degli angeli che stanno qui e del nostro stesso padre, non trovo giovamento dal fatto che la vita sia una prova e che chi merita avrà la beatitudine eterna. Credimi, non è indifferenza che provano questi angeli nei confronti del mondo, amano profondamente tutte le vite, alcuni le invidiano, ma distinguono tra le forme. Sanno che per necessità di cose il mondo è così e sono vittime a modo loro di una rassegnazione consapevole.

- Perché Dio non ha fatto in modo di creare un'unica gerarchia, perché questa distinzione? E' arrivato il momento per me di conoscere i più grandi misteri della vita? -

- Certo, avresti dovuto capirlo da solo non appena arrivato qui, ma temo che tu non sia ancora pronto benché scorga nel tuo cuore dei sentimenti ed una spiritualità che raramente s'incontrano negli altri esseri umani. Vedi, a differenza di quel che credono laggiù, Tutto è sempre esistito, non c'è stata alcuna creazione, e benché molti chiamino il Padre "creatore", in realtà Dio non ha creato nulla, ma tutto è sempre girato intorno a lui. Dio è quassù, come sulla terra, è in ogni cosa: è bene e male contemporaneamente, è il motore immobile che dà vita al tutto, che regola le leggi di questo mondo e del mondo materiale. Non credere che Dio sia come me, o come te... Dio è in me come in te, come allo stesso tempo in qualunque creatura della terra, è la necessità di ogni cosa, la ragione per la quale ogni cosa è così com'è. A noi angeli, quassù, piace dargli una forma, chiamarlo per nome, come agli uomini laggiù piace vederlo come un padre amorevole. In realtà ogni anima ha un pezzetto di Dio dentro, seppur conservi la propria libertà.

- E il male, come spieghi il male in Dio, perché se è così giusto e buono ha in sé il male -

- Il male non è in Dio, almeno non il male che intendi tu. Qui per male s'intende uno squilibrio dovuto all'incapacità di sottrarsi completamente ai beni della terra, parlo dell'amore verso la propria vita che si è spenta senza che lo si volesse davvero o verso le conquiste materiali ottenute, molte anime stanno ancora purificandosi nel limbo ma sono pur sempre anime buone -

- Il purgatorio, sì, me lo diceva Pietro – lo interruppe Reset

- Già, lo chiamate così. Questa purificazione consiste in un abbandono dei bisogni del corpo che qui non ha consistenza. Ogni anima che varca la soglia di quella porta, ha ancora i ricordi della sua vita passata, se non è disposta ad accoglierli dentro di sé senza sentirne la privazione, ma anzi a convivere con essi come se se ne fosse mai disgiunta, allora è pronta. Il vero male esiste sulla terra: vedi, esistono esseri che seguono l'istinto dettato dalla legge della sopravvivenza naturale; molti animali, tra i quali anche gli uomini, non hanno la forza di trascendere il proprio corpo. Non chiedere perché debba essere diverso, tutto questo fa parte della natura di Dio, egli è insieme corpo ed anima, è argilla e pensiero. L'anima è teoricamente più forte, ha in sé tutte le condizioni necessarie a liberarla dalla materialità: in fondo è proprio il pensiero che muove quella materia che, diversamente, sarebbe inerte. Tuttavia in alcuni esseri, più deboli rispetto ad altri, la materia influenza il pensiero al punto da sottometterlo al suo volere al solo scopo di soddisfare bisogni diversi da quelli per i quali è programmato. Qui siamo dei privilegiati giacché ci troviamo in una condizione d'immaterialità e pertanto non ne siamo afflitti, ma laggiù, a volte, il bisogno di raggiungere il benessere materiale schiaccia l'anima generando la ragione, insieme anima e corpo, bene e male. Dunque, il cosiddetto male, per gli uomini altro non è se non la materia inerte che

prende coscienza di sé nella ragione; se l'anima è forte può sempre dominarla e la ragione diventa così uno strumento del bene, viceversa genera mostri. Sono voluto scendere tra gli uomini per capirne le emozioni, ma una volta laggiù ho sentito il bisogno di indicargli la strada per seguire la vera natura dell'anima, e per questo sono morto. -

Gesù aveva chiarito a Reset sicuramente i dilemmi filosofici che lo affliggevano nella vita mortale, forse quand'era ancora uomo non sarebbe riuscito a comprendere a fondo tutto questo, l'influenza della materia è enorme sulla terra e di così poco conto quando si giunge alle porte del paradiso.

Tuttavia Reset, ancora afflitto dalla paura di non essere pronto per quel posto, pose a Gesù la domanda per la quale inizialmente voleva vederlo: - Potrò rivedere Chiara? –

- Anche questo avresti dovuto saperlo, Chiara non è mai arrivata qui, è di nuovo laggiù, ne tornano tanti, più di quanti tu non creda. -

Improvvisamente Reset si sentì assalito da un'angoscia profonda, - Lasciami solo – disse a Gesù, e nel contempo indietreggiò per nulla intenzionato a varcare la soglia .

L'angelo si impietosì e gli venne incontro abbracciandolo, ma Reset si divincolò subito

- Vieni con me, - lo pregava Gesù - avremo modo di riflettere insieme, non hai peccati da scontare, non sei stato legato ai beni materiali neanche durante la vita, dove andrai se non sei ammesso neppure in purgatorio, qui ti vogliono. Ti capisco, credimi, capisco come ci si debba sentire ad amare una persona nella sua individualità ed a non riuscire a separarsene, bisogna farci il callo, vedrai che la tua sofferenza sarà mitigata quando scorgerai Dio dentro di te -

-Ti prego, lasciami solo, ho bisogno di accettare tutto questo da solo, sempre che possa mai accettarlo -

E così Reset fu ancora una volta solo alle porte del paradiso.

- Che senso ha l'eternità se non puoi dividerla con la persona che ami – si ripeteva Reset mentre girava le spalle al grande portale incamminandosi verso l'oscurità. - E che senso può avere la mia vita quassù senza ciò che mi era più caro laggiù. Sulla terra ho sognato di incamminarmi sulla strada che conduceva al cielo, e forgiare così i miei pensieri ed i miei valori, cogliendo qua e là sul percorso tutte le esperienze che significano davvero qualcosa, adesso vorrei scoprire la via più breve verso la terra perché è lì che sto lasciando il mio bene più prezioso, lì sto lasciando la mia dolce Chiara prigioniera di chissà quale corpo -. Dai suoi pensieri lo distolse un gruppo di figure che dal nulla si erano materializzate sul ciglio della strada. – Uomo -, esclamò il primo – Cosa ti tormenta, perché percorri questa via nel senso opposto? -

Reset non lo guardò direttamente, si limitò ad oltrepassare le quattro sagome indefinite giacché, né il viso, né le sembianze erano umane. Ma la presenza, indispettita, si alzò in volo per planare di fronte a lui e così continuò: - Ripeto la domanda e ti prego di non vederla come una minaccia, cosa ti tormenta al punto da condurti nel limbo del paradiso? -.

- Non so chi tu sia – rispose Reset seccato – ma ne ho già discusso con Gesù e non ho voglia di spiegare le ragioni della mia scelta a tutti gli sconosciuti che percorrono questa strada -.

La figura si abbandonò ad una risata fragorosa, Reset poté scorgere finalmente la parvenza di un viso umano tra i vapori che circondavano la sagoma immateriale. – Perché ridi angelo, se angelo sei, forse conosci la mia storia? -

- Non rido di te, rido del fatto che sei convinto di percorrere una strada. La vera strada è quella che conduce alle porte del paradiso, all'inverso porta solo dove ciò che la tua mente desidera creare e quindi nel limbo delle illusioni, nulla di più triste ed angosciante per un'anima che anela alla pace interiore -

- Vuoi... vuoi dire che tutto questo non è reale – balbettò Reset

- Reale, è cos'è davvero reale. E' reale il colore del cielo? No, sono i tuoi occhi che interpretano le forme assegnandogli le qualità più comode perché il cervello non si confonda. Ciò che è reale sono i sentimenti, la spiritualità di ognuno; la forza della spiritualità interiore è così grande qui da generare mondi interi. Concentrati ed abbandona i pensieri tristi che albergano nel tuo cuore, evoca pensieri dolci e genuini... -

Reset pensò a Chiara, a quando si erano innamorati, alla musica del pianista che aveva permesso ai loro cuori di incontrarsi. Subito il paesaggio mutò, dinanzi a lui si aprì una corona di luce intensissima, e degli alberi crescevano veloci sui bordi della strada, vestendosi di foglie e frutti. Reset si voltava incredulo per ogni dove, aveva generato un paesaggio con la sola forza di un ricordo e adesso, la sagoma indefinita che gli stava accanto, aveva assunto sembianze umane e lo fissava con estrema dolcezza.

- Fratello mio – cominciò l'angelo – noi tutti comprendiamo il tuo dolore perché, ciascuno per ragioni diverse, siamo stati anche noi uomini incapaci di separarci dagli affetti. Io sono qui per la mia patria, l'Irlanda, per la quale ho combattuto fino alla morte seguendo ideali di secessione che adesso mi disgustano. Tra i miei compagni alcuni sono stati martiri, altri benefattori, siamo una classe del paradiso cui è stata concessa la facoltà di poter aiutare gli uomini, siamo coloro che sulla terra chiamano angeli custodi. –

- Avete rinunciato alla beatitudine eterna per aiutare gli uomini? – chiese Reset

- Già, ma non è una scelta che ci tormenta, siamo stati così anche nella vita, magari mossi da ideali discutibili ma pur sempre nobilitati da una presenza di spirito volta al benessere dell'umanità. –

- Ed è questo il mio destino – domandò Reset – vagare per il mondo ad aiutare quelle povere bestie che si affannano per una vita che li strapperà, che lo vogliono o meno, a ciò che di più caro hanno conquistato: che sia una donna o un ideale o una macchina nuova. Mi spiace, non è nella mia intenzione, desidero solo ricongiungermi con il mio unico amore, salvarla dall'inferno nella quale è piombata, liberarla dal corpo che la tiene prigioniera. Non trattenetemi con i vostri discorsi vi prego, lasciatemi solo con le mie illusioni... vi prego, lasciatemi solo con il mio dolore e non curatevene, giacché nulla potete fare per placarlo -

- Fratello – replicò l'angelo – non abbandonarti così, la vita è stupenda, ogni conquista ha un sapore diverso sulla terra, ma è breve se rapportata all'eternità, ed è qui che devi forgiare la tua vera essenza, qui devi riformulare la tua scala di valori senza ... -

Reset lo interruppe – Sulla terra, solo tra la mia gente fatta di corpo e mente ho costruito il mio sistema, scoprendo la vita nelle sue forme, amando la mia dolce Chiara senza pregiudizi...e qui, il mio amore non viene accettato, infilano la mia Chiara in un altro corpo perché non è degna, perché non è pronta... Ah, pronta, chi è pronto davvero, chi quassù può capire cosa significhi confrontarsi giorno per giorno con la vita, con le persone che ti fanno del male per farsi belli davanti agli altri, con chi cerca di scavalcarti ad ogni costo per dimostrarti la propria superiorità. Che colpa ne ha chi non riesce a sottrarsi a questo meccanismo? Perché laggiù il buono deve subire le scelte del malvagio e qui, invece, al malvagio non è concesso di entrare? Cos'è il paradiso, una lobby di giusti? E gli angeli? Pietro il custode, Gabriele il buttafuori, cosa sono gli angeli, le guardie del palazzo? Io rivoglio Chiara, io – Reset cominciò presto a singhiozzare – Chiara, dov'è... se volete aiutarmi davvero portatemi da lei, vi prego -

- Non possiamo – rispose l'angelo terribilmente turbato – solitamente chi torna sulla terra deve rimodellarsi nuovamente e spesso, quando riesce a farlo, difficilmente ha ancora ricordi delle prime vite. La sofferenza che sopporta l'anima imprigionata in un altro corpo è talmente grande da annichirla, da aprire in essa nuove forme di comprensione dell'esistenza, appunto per questo, con la fine del corpo che la ospita, spesso è pronta per entrare in paradiso. -

- Con questo volete dire che Chiara non si ricorderà di me? Volete dire che gli anni passati insieme si perderanno nel vuoto della sua coscienza. Dio! Annientami, lascia che la mia coscienza si perda tra quest'assurdo e crudele mondo che hai creato. – E con un gesto distrusse tutto ciò che poc'anzi la sua mente aveva generato.

Gli angeli si turbarono alle parole di Reset e, senza dir niente, si allontanarono.

E così Reset, ancora una volta, si ritrovò solo alle porte del paradiso, solo come nessun essere di quel luogo era mai stato, uno spirito uomo senza guida, un'anima triste e dissociata. E fu nell'attimo

in cui raggiunse il più profondo smarrimento che la sua mente si aprì alla comprensione totale dell'esistenza: essere per essere, solo così poteva definire un concetto inesprimibile a parole, in quell'istante la sua mente forgiò un incantevole paesaggio che si espandeva alla velocità del pensiero da lui ad infinito. Alberi da frutto e sconfinata praterie, e ancora uccelli che volteggiavano nell'aria che sapeva di primavera, e bambini che inseguivano le farfalle, anzi no, guardandole da vicino sembrava non trattarsi proprio di farfalle, erano fate. Cosa stava accadendo, era forse illusione o realtà, e perché di Chiara non gli importava più nulla? Forse non era poi stata così importante? Forse non era stato davvero innamorato di lei? Perché adesso provava un amore così diverso, così indefinito, da esser capace di proiettarsi verso ogni creatura di quel mondo e verso se stesso. La vita sulla terra, cos'era stata se non un piccolissimo episodio della sua esistenza, e con essa anche Chiara, episodio dentro un episodio e per di più responsabile della sua prematura fine. Reset si rianimò e decise di ritornare alle porte del paradiso, e corse, corse a perdifiato sull'erba nella direzione che aveva abbandonato poco prima. Ma dov'era finito il paradiso, adesso scorgeva solo alberi, prati e bambini che si rincorrevano. Aveva perso la strada e sperava che i bambini gliela indicassero, sperava che non fossero illusioni. Raggiunse il primo e cercò di afferrarlo per il braccio, perché anche chiamandolo non rispondeva. Ma alla maniera di un fantasma il braccio di Reset passava attraverso la piccola mano, e il giovane sembrava non avvertire affatto la sua presenza. "Sono ombre" si ripeté Reset, "ombre di vita, riflessi di un mondo che non è più mio"; si abbandonò al suolo e chiuse gli occhi lasciandosi andare al sonno, un sonno non umano, una temporanea paralisi di qualsiasi forma di pensiero. Ed in quell'attimo tutto intorno si spense, e fu buio.

E nella totale oscurità Reset si destò, gli bastò un attimo per disperarsi, non scorgeva nulla, neppure il suo stesso corpo evanescente. "Aiuto" gridò "Aiuto, qualcuno mi aiuti... Gesù, Pietro". In un primo momento girava intorno su se stesso, poi si fermò per paura di perdere completamente la strada che lo avrebbe condotto di nuovo alle porte. Era forse una prova quella? Gli angeli volevano costringerlo a rendersi conto di non avere scelte? Non lo sapeva, poteva anche essersi perso, ma anche un altro pensiero lo angosciava: "E se non fosse questa la mia realtà! Se le porte del paradiso, Pietro, Gesù, i cherubini... sì, se tutto non fosse solo stato nella mia mente. In fondo, da vivo, ho immaginato qualcosa del genere, tutto quello che mi ha detto Gesù, beh, non c'era niente che non avessi potuto immaginare. Solo gli angeli custodi hanno affermato che ero io a creare ciò che volevo vedere, e anche ciò che volevo sentire". E ancora una volta gridò invocando il nome di Dio, sperando nell'esistenza reale di qualcosa che non avesse generato la sua mente. Ma anche se Dio fosse sceso di fronte a lui, come avrebbe potuto esser sicuro della bontà di qualsiasi visione?

A quel punto rinunciò, capì che doveva abbandonare la sua razionalità, il suo dover per forza trovare delle soluzioni razionali. “Dove mi trovo... cosa sono” ripeteva fra sé e sé, come avrebbe desiderato in quell’attimo parlare anche con quell’angelo senza cuore, perché solo buio e silenzio regnavano intorno, e nessuna risposta gli sarebbe stata data poiché non c’era alcuna domanda che poteva fare.

Era morto Reset? Chi lo sa, chi è Reset, cos’è la morte, cos’è l’è?

Si sa, il corpo muore, ma il cervello continua a produrre elettricità, e fu proprio in quegli ultimi attimi che Reset immaginò il suo paradiso, prima che i neuroni morissero del tutto lasciandogli l’oscurità incosciente... e dopo? Beh, ciò che Reset vedrà dopo, a noi purtroppo non è dato sapere, sempre che non se ne faccia una questione di fede.